



O come chiare e belle

Cantata a tre, HWV 143
detta anche: Olinto Pastore, Tebro fiume, Gloria

Musica di
George Frideric Handel

OLINTO

O come chiare e belle
corrono al mar quest'onde
mentre nel mar asconde
Febo i suoi raggi d'or.
Nei loro molli argenti
si specchiano le stelle
e sembran più ridenti
con tremulor splendor.

Ma quel che più d'ogn'alto
sovra i monti vicini Astro clemente
di benefica luce arder si mira
tutti a quest'onde intorno
i lieti aspetti suoi diffonde e gira.
E parmi di veder ai suoi splendori
che del Tebro su i lidi
tornino a germogliar palme ed allori.

TEBRO

Da un oblio sì profondo

in cui sepolto giacque
odo portar per l'aure ora il mio nome,
onde le algose chiome
per intenderne il vero ergo dall'acque.

Chi mi chiama or che non sono
di chi fui ne per l'imago?
Se non porgon al mio trono
più tributo il Gange e il Tago.

OLINTO

Dell'arcadi foreste
Un pastor tuo divoto
son io, che i lieti auspici
chiamai degli Astri amici
situo gran nome in voto.

TEBRO

Olinto, ben m'avvedo
che t'inganna l'affetto
ed a tuoi detti non credo:
quando miro tra l'erbe d'archi e trofei
ne i diroccati avanzi
mille del fasto mio memorie acerbe
che han d'un barbaro sdegno impresse l'onte;
parmi ogn'ora a miei danni
veder l'armi dell'Istro e dell'Oronte
ne so formare Idea se non d'affanni,

Più non spero di lauro guerriero
sul mio crine le frondi intrecciar.
Se non trovo a miei danni più asilo
vorrei come il Nilo
per vergogna la fronte celar.

OLINTO

Per te non più ribella
or fa la sorte se i tuoi colli indora
non più veduta in ciel lucida stella
che sembra l'alba, e vincerà l'aurora.

TEBRO

Vedo quel chiaro lume
che di grazie un tesoro mi piove in grembo,
ma opposto a suoi bei raggi
veggo di rie procelle un rosco nembo.

OLINTO

Per vietarne li oltraggi,
mira come di se fatto più grande
la sua provida luce

l'astro tuo difensor per tutto spande:
mira come apre il seno,
e ne produce colei che de' tuoi figli
nella più antica etade, e più felice,
col latte dell'onor fu già nutrice,
ma poi con essi ancor giacque sepolta
e or più che mai vaga, a te riede,
a te parla: or tu ascolta.

GLORIA

Caro Tebro, amico fiume,
non ravvisi più la gloria
che fu già tuo primo ardor.
Quando solo il mio bel lume
nel sentier della vittoria
Scorta fu del tuo valor.

Si, la Gloria son io,
quella Gloria che parve con le ceneri illustri
de' Catoni e de' Bruti esser già morta:
qual fenice risorta,
Son oggi, più che mai fastosa e bella
non da i raggi del sol ma d'una stella,
d'una stella che uniti
d'ogni fausto pianeta
ha sol per te gl'influssi: e centro i rei
sembianza prender sa pur di cometa.

Tornami a vagheggiar
che meco a trionfar
presto ritornerai,
fiume Latino!
Se da ogni rio disastro
ti libera quell'Astro
che in lieto sa cangiar
il tuo destino.

OLINTO

Tebro, tu non rispondi?
e qual stupor t'ingombra?
or che a tuoi primi vanti
la gloria ti richiama
ed e delle sur voci eco la Fama:
dall'uno all'altro polo
porta la fama a volo
d'una gloria sì bella,
con generosa tromba i chiari accenti,
e tu par che non senti?

Al suon che destano
belliche squille,

l'ombre risorgano
de' figli tuoi.
E l'aure scorgano
che vive restano
d'un foco nobile
molte faville
Sotto le ceneri
de' prischi eroi.

TEBRO

Di stupor, di diletto
m'abbagliano il seno
con fulgido baleno,
a bella Gloria, gl'improvvisi rai,
che tu spargesti a quelle rive intorno,
ma già riscosso a pieno
ad amarti a seguirti omai ritorno,

GLORIA

Sieguimi che vedrai
com'oggi più che mai
alle palme ai trionfi
ti sarò scorta e duca,
con quella che a me porge un'aurea stella
ineclissata luce.

TEBRO

A seguir i tuoi cenni eccomi accinto,
che ove accenna la Gloria
quando il Tebro si muove, ha sempre vinto.

Io torno a sperare
che a rendere omaggio,
mi torni quel mare
che già mel' negò.
E al lucido raggio
d'un astro di fede
discopra il mio piede
la fronte che il Nilo
protervo occultò.

GLORIA

Di sì giunte speranze
non fian vani gli seguio,
che a renderti sicuri
per te vedrassi in cielo
unito a Marte, anche di Giove il telo,
Tu intanto, a Tebro, godi,
godi più liete l'ore
in terra, e più soavi,
ch'io per disporre i modi

torno a quel astro, che ha del ciel le chiavi.

Astro clemente,
astro sereno,
la Gloria in seno
sempre ti sta.
Se in lei t'accendi
luce gli rendi
più che non ha.

OLINTO

Tebro, li dissi il vero
che preparassi a novi lauri il crine,
ne potea menzognero
essere il labbro mio,
se mio detto gli accenti, Urania e Clio.

TEBRO

Sempre, a gentil pastore
ti ha grato il mio lido,
e alle tue bianche agnelle
sempre fertil sarà d'erbe novelle.

OLINTO

Pascolo più fecondo
deve il tuo lido all'universo gregge
se il pastor che lo regge
unir sopra dentro un ovile il mondo:
ond'io per dare intanto
picco! tributo al suo famoso vanto,
voglio con altro stile
cangiane in tromba la zampogna umile.

Alle vuoi del bronzo guerriero
si risponda con Eco festiva.
E si renda palese il mistero
che dai lauri ha da nascer l'oliva.

GLINTO, TEBRO, GLORIA

Viva, viva!
Viva un astro sì bello,
viva un'alba sì chiara.
Viva, viva!

FINE